

VEDARÈ IN PROPRIO EFETO, *Vedrete o Conoscete in fatto, realmente, in effetto, sensibilmente; Toccherete con mano.*

ÈGANO, s. m. *Maggiociondolo; Maio; Maiella; Ciondolino; Brendoli*, Piccolo albero del genere *Citiso*, detto da Linneo *Cytisus Laburnum*; che ha i fiori gialli disposti in grappoli lunghi e pendenti. I suoi rami grossi sono ottimi per farne cerchi.

EGO. Voce latina, che alcuni esprimono nel dettato seguente, storpiato dal latino, *PRIMA CHARITAS INCIPIT AB EGO*, a cui corrisponde il prov. *Stringe più la camicia che la gonnella*; e così l'altro, *È più vicino il dente che nessun parente*; e valgono che s'ha più riguardo al proprio interesse che all'altrui.

EGOISMO, s. m. Voce, come si sente, composta dal latino e parlata dalle persone colte anche più spesso di **SUISMO** V., di cui è sinonima; ch' esprime il significato di *Amore di sé stesso*: e dicesi in mala parte.

EGOISTA, s. m. Vocabolo pure derivato dalla radice latina; ed è sinonimo di **SUISTA**, V.

EGREGIAMENTE, avv. *Egregiamente.*

VA EGREGIAMENTE. *Va a maraviglia, benissimo, a capello, bene assai.*

STAGO EGREGIAMENTE, *Sto benissimo.*

EGUAGLIAR, v. *Agguagliare o Pareggiare.*

EH VIA! ovv. **EH LA PAVETA!** ovv. **EH LA MERDA!** Espressioni di maraviglia, e valgono *È egli vero? Mi corbelli tu forse? Io ti credo? Eh no!*

EIMÒ, Maniera antiq. e va coll' interrogativo; ora diciamo **XELI MO?** *Son essi?*

EL, Il, Articolo del genere maschile nel numero singolare. Dicesi anche per **Egli**.

EL CRIA; **EL MAGNA,** *Egli grida; Egli mangia.*

ELA (coll' e stretta) Pronome fem. *Ella*, cioè *Quella, Colei. Elle ed Elleno* dicesi in plur. ma solamente nel caso retto; negli altri casi dicesi *Lei*, ed al plur. *Loro*.

ELA, nell' uso del parlare domestico, vale per la *Moglie* o per la *Padrona di casa* — **DISÈGHELO A ELA,** *Ditelo a mia moglie o alla padrona.*

O DIO DE ELA, V. DIO.

DAR DE L' ELA, *Dar del lei*, Parlar ad alcuno con riguardo.

ELÀSTICO, s. m. *Elastico*, Che ha forza di molla. V. **MOGIA**.

ESSER ELÀSTICO, *Molleggiare o Brandire.*

ELATÈRIO, s. m. *Altezza o Alterigia e Altiezza, Albagia, Superbia.*

AVÈR DE L' ELATÈRIO, *Essere elato, cioè Altiero, Borioso, Gonfio; Aver dell' albagia, della boria, del fasto, dell' elazione.*

ELE (coll' e stretta) *Esse; Elleno.*

ELE (coll' e aperta) *Elle*, Lettera consonante dell' alfabeto, sust. fem.

ELEFANTE. V. **LIONFANTE**.

ELEGANTE, add. *Elegante.*

ELEGANTE, dicesi ironicamente nel discorso famil. per *Stravagante; Bizzarro;*

Capriccioso. — **QUESTA XE VERAMENTE ELEGANTE, Questa è veramente ariosa, cioè Bizzarra, capricciosa.**

ÈLERA, s. f. *Edera o Ellera arborea o muraria e Vite nera*, Pianta parassita nota, detta da Linn. *Hedera Helix*; Il suo legno tenero è adoperato per le stecche da affilare i ferri.

ÈLESE, s. m. *Elice o Elce e Leccio*, Specie di Quercia; detta da Linn. *Quercus Ilex*. Albero sempre verde, il cui legno è assai duro e pesante. La parte più colorita e centrale, che dicesi *Anima di Leccio*, è preferita per far le bacchette degli schioppi da caccia.

ELETRIZARSE, v. detto fig. *Scuotersi; Risvegliarsi; Confortarsi; Ravvivarsi; Mettersi in giubilo, in gioia.*

ELEVÀTO, add. *Elevato.*

ALQUANTO ELEVATO, detto fig. *Alquanto alto, borioso, albagioso, superbo*, e dicesi di uomo.

ELIMINÀR, v. Voce latina, ma che si usa dalle persone colte nel sign. di *Escludere; Togliere; Rimuovere; Cacciare.*

ELO (coll' e stretta) *Egli*, che corrisponde al latino *Ille* — **ELO** nel parlar fam. si dice anche pel *Marito* o pel *Padrone di casa*.

* **ELO?** (coll' e aperta) *È esso? è desso?* Usasi sovente in luogo di **XELO?** V.

ÈMAUS. **ANDÀR IN EMAUS,** *Andar in orinci, in Chiavenna, in lontane parti.*

EMBRÌON, s. m. *Embrione.*

VEDER IN EMBRÌON, *Vedere in ombra, Parer o creder di vedere, Vedere e distinguere appena.*

EME, s. m. *Emme*, Lettera consonante, che nel plur. si dice *Emmi*, ed è di gen. fem.

TUTI GA EL SO EME, *Ognuno o poco o assai partecipa di tre M, cioè di Medico, di Musico e di Matto*, È stato anche detto, *Ognuno abbiam del pazzo tronco un ramo.*

PARLÀR CO L' EME, *Metacismo*, Vizio di parlare consistente nel frequente accozzamento della lettera m.

EMÈTER, v. Latinismo che usasi oggi, specialmente nel Foro come segue:

EMETER UN' OPINÌON, *Esternare un' opinione, un voto, un consiglio.*

ENETER UN ORDINE, V. **RILASSÀR**.

ENETER LA SENTENZA, *Pronunciare la sentenza.*

EMICRANIA. V. **MICRANIA**.

EMIGRÈ, s. m. Voce francese, con cui dal nome degli Emigrati francesi, si denominò anche un Abito cortissimo e succinto ch' essi portavano, e che fu qui in uso ed in moda per alcuni anni al tempo del Governo Italic. V. **ABITO SCANÀ IN ABITO**.

EMOLUMENTO. V. **MOLUMENTO**.

EMPIAMENTE, avv. — **COSSA FATÀ EMPIAMENTE,** *Cosa fatta alla peggio.*

EMPIFANIA, Voce ant. e idiotismo per *Epifania*.

EMPORO o **EMPORIO**, s. m. (dal greco *Emporium*, Mercato) è voce che s' usa nel si-

gn. di *Abbondanza, Gran quantità* — **GRÈ N' È UN EMPORO,** *Ce n' è un flagello*, Una gran quantità. V. **SPETACOLO**.

EMULAZÌON, s. f. *Rivalità; Concorrenza; Gara.*

AVÈR EMULAZÌON, *Emulare.*

ENCA, s. f. T. de' Pesc. (forse derivato dal lat. *Eneco*, Strangolare) *Ritroso*, sust. Quel raddoppiamento che ha la bocca della rete ridotta ad un' entrata strettissima, per la quale entrati i pesci non trovano la via di tornare indietro; apertura fatta a guisa d' imbuto.

ENDEGÀRO, s. m. *Endice o Guardanidio*, Uovo che si lascia nel nido delle galline.

ENDEGO. V. **LENDEGO**.

ENDEGOLA o **ENDÈGOLO**, s. m. *Trovatella o Trovatello*, dim. di *Trovato*, Prete mendicato, Scusa mendicata. V. **DÌGOLA**.

CATÀR FORA DE LE ENDEGOLE O DEI ENDEGOLI, *Cavillare o Gavillare*, Inventar ragioni false che abbiano sembianza di verità, che dicesi anche *Arzigogolare*. V. **ANZIN**, **ARGALIFO** e **DEGOLA**.

GATTIAOLA, detto fig. vale *Ripiego, Scampo*, ond' è formata la voce *Sgattaiolare*, *Trovare ripieghi e sutterfugi*.

ENDEGOLA o **ENDEGOLO**. V. **INDÈGOLO**.

ENE, s. m. *Enne*, Una delle lettere del nostro alfabeto.

ENE ACA (N. II.) dicevasi per ischerzo e per antonomasia ai tempi Veneti, alludendo al *Nobilis Homo* o sia al *Nobil omo ser*, ch' era titolo d' onore con cui s' indicava il Patrio Veneto, a differenza degli altri nobili dello Stato, a' quali davasi soltanto il titolo di *Nobile Signore*.

ENFIAGÌON, s. f. T. de' Maniscalchi, *Spallacce*, Enfiamento e callosità di carne nelle spalle del cavallo.

ENOTA ENOTA ENIO sono voci (come evidentemente pare) corrotte dal greco antico, le quali per lo meno da trenta secoli in qua si conservano e si cantano nei balli delle nostre giovani artigiane. Queste fanciulle ballano prima a due a due al suono d' un cembalo e al canto di villanelle, che vengono di tratto in tratto interrotte da una specie d' intermezzo, il quale sempre comincia dal versetto **ENOTA ENOTA ENIO**, che pur si canta col cembalo e con diversa melodia, del seguente svariato tenore.

ENOTA ENOTA ENIO,

SE SÈ DO COREVE DRIO,

SE SÈ QUATRO DEVE LA MAN

E LA PAREGINA LASSÈLA ANDÀR.

ENOTA ENOTA ENIO

ENOTA ENOTA E NANA,

E LA NANA CHE MAI VIEN DÌ,

AGIUTINE MANA NO POSSO PÌ;

ENOTA ENOTA ANCORA,

LE LASAGNE COTE IN PERSORA,

EL FORMAGIO DE SORA VIA,

NINÈTA CARA LA XE FINIA.

Al canto di questo intermezzo (ch' è più o meno lungo o ripetuto ad arbitrio della